



## RAI È polemica per l'assunzione di un nuovo vice-direttore ai rapporti istituzionali

ROMA È giallo, a Viale Mazzini, sull'assunzione di un nuovo vice direttore alla Direzione rapporti istituzionali, con un rapporto di lavoro giornalistico, una posizione «fino a ieri inesistente» e che verrebbe cre-

ata ad hoc per un esterno. La denuncia arriva dal sindacato dei giornalisti Rai che parla di «un ulteriore gioco di prestigio per mantenere equilibri politici all'interno del Cda Rai». Se così fosse, promette l'Usigrai,

«non esiteremo a trame le debite conseguenze» e «non sapendo cosa spiegare a precari, epurati e accantonati della precedente stagione, li porteremo insieme a noi a ragionare ad alta voce sotto palazzo San Macuto».

La denuncia non manca di suscitare polemiche: Esterino Montino, senatore dell'Ulivo, e Giovanni Russo Spena, capogruppo del Prc a Palazzo Mada-

ma, parlano di «notizia grave, se confermata». «Sarebbe molto grave se fosse confermata la denuncia dell'Usigrai sull'assunzione di un dirigente per motivi clientelari, dovuti ai suoi stretti rapporti con il consigliere Petroni», attacco Russo Spena. «Si tratterebbe - gli fa eco Montino - dell'ennesima nomina esterna, per altro per una figura creata ad hoc, che mortifica l'azienda, i suoi lavo-

ratori, i precari che da anni rivendicano i loro diritti e le tante professionalità epurate che a tutti i livelli sono state messe inspiegabilmente in sonno». A dar manforte all'Usigrai, arriva in serata la dichiarazione della Federazione della Stampa: «La forte denuncia del Segretario dell'Usigrai Carlo Verina - afferma in una nota Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi - indica che alla Rai con-

tinuano ad essere praticati metodi incompatibili coi doveri di un autentico servizio pubblico». Per il sindacato dei giornalisti, «non è tollerabile che, per ragioni tutte e solo politiche, si compiano scelte che appaiono un ulteriore sfregio ai danni dei precari e dei tanti professionisti interni che, accantonati da anni, attendono un segnale di attenzione dal vertice aziendale».

# Angius va avanti, ci sarà la terza mozione

## Ds, il senatore non convinto dal segretario. Fassino: federativa la fase transitoria verso il Pd

di Simone Collini / Roma

**CI SARÀ «UNA FASE TRANSITORIA»** in cui i partiti «manterranno le loro identità», ma l'obiettivo finale è quello di dar vita entro il 2008 a un partito unitario. Fassino chiude all'ipotesi che il Partito democratico possa nascere dotandosi di una forma federativa.

Una posizione, espressa dal segretario Ds all'Ufficio di presidenza di giovedì sera, che ha spinto Gavino Angius ad annunciare formalmente la presenza di una terza mozione al prossimo congresso e che, all'opposto, ha fatto ritenere al liberal Enrico Morando «al momento non necessaria e anzi dannosa» la presentazione di una quarta mozione. «Quanto successo in queste settimane conferma la necessità del progetto del Partito democratico come leva per una riforma più

complessiva del paese e anche del suo sistema politico», ha spiegato Fassino aprendo una riunione andata avanti fino a notte e chiusa con la decisione di svolgere il 13 dicembre il Consiglio nazionale che dovrà convocare il prossimo congresso. Giocando d'anticipo, il leader diessino ha affrontato subito tutte le questioni sollevate dalla sinistra interna e dai cosiddetti «terzisti» per con-

**Il Consiglio nazionale anticipato si terrà il 13 dicembre**



Piero Fassino e Gavino Angius Foto di Filippo Monteforte/Ansa

testare l'operazione in corso, tema delle regole compreso: «Siamo tutti interessati alla trasparenza e al rispetto delle regole», ha detto proponendo l'insediamento di un gruppo di lavoro che cominci a occuparsi degli aspetti normativi delle assise, «non accettiamo lezioni di morale da nessuno». Se i sostenitori del «socialismo del futuro» (Musì, Salvi, Spini, Bandoli) lanciano l'allarme sul profilo identitario del nuovo soggetto e se Angius e Caldarola sostengono che più in

la della federazione Ds e Margherita non possono andare, Fassino ha da un lato insistito sul ruolo che la Quercia può giocare nel

**Il segretario durante l'ufficio di presidenza ha attaccato: «Sulle regole non accettiamo lezioni di morale»**

processo in atto, dall'altro sottolineato che «non si può confondere il mezzo con il fine». Quello di primavera «non sarà il congresso di scioglimento» della Quercia, ha chiarito, e quindi ci sarà «una fase transitoria», quella costituente, in cui Ds e Margherita vivranno affiancati in una forma federativa. Ma quello che nascerà per la fine del 2008 dovrà essere un partito a tutti gli effetti: «I Ds sono e saranno protagonisti della costruzione di questo processo, in termini culturali e politi-

ci. Porteranno nel nuovo soggetto le idee e i valori della sinistra democratica». Un'impostazione sostenuta anche da D'Alema, che ha invitato gli oppositori del progetto riformista a evitare la «drammatizzazione del congresso come luogo di scioglimento dei Ds»: «Non rispecchia la situazione e non corrisponde alla realtà». Scontata la replica della sinistra interna, per la quale la Quercia deve rilanciare il suo profilo di partito socialdemocratico. Musì e Mele hanno anche posto l'accento sui nodi irrisolti, a cominciare dalla collocazione internazionale del Partito democratico. Fassino, nella relazione di apertura della riunione, aveva parlato di «una evoluzione» su questo terreno. Il segretario Ds ha riferito degli incoraggiamenti ad andare avanti che gli hanno rivoltato nelle scorse settimane leader socialisti e democratici statunitensi (dal tedesco Beck all'americano Doherty) e ha anche fatto notare come in entrambe le mozioni congressuali della Margherita non ci sia l'ipotesi di una

**Per Angius, ma anche per Caldarola Ds e Margherita non devono andare oltre la federazione**

nuova famiglia europea separata da quella socialista ma si parli di costruire con il Pse un campo più largo del centrosinistra. Segnali che però non sono stati giudicati sufficienti dalla sinistra diessina per poter parlare di «reali novità» su questo punto. «Noi oggi stiamo nel Pse e non stiamo parlando di una questione di diplomazia ma di identità», ha ribadito Mussi. Anche la riforma dello statuto del Pse che verrà approvata al congresso di Oporto all'inizio di dicembre (verrà scritto che riunisce forze socialiste laburiste e anche «democratiche e progressiste») non convince nuovo corentone e terzisti. Dopo la riunione, Angius ha rotto gli indugi e ha annunciato formalmente la presentazione di una terza mozione: «Resto convinto della necessità di un approccio critico, ma anche costruttivo, nella costruzione del nuovo partito del riformismo italiano». E Caldarola, firmatario insieme al vicepresidente del Senato di questa terza mozione, critica anche le rassicurazioni della segreteria sul fatto che il prossimo congresso non sarà quello di scioglimento dei Ds: «È come una condanna a morte da eseguire in un tempo diverso dalla sentenza». All'opposto, quanto sostenuto da Fassino sulla necessità di dar vita a un soggetto unitario e non a un semplice patto federativo ha fatto desistere Morando dall'intenzione di presentare una quarta mozione.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Broglia col bene che ti voglio

La notte delle elezioni ero a commentare i dati che via via giungevano dal Viminale. Era in studio l'ex sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi, il quale confrontava i dati con i sondaggi e gli exit poll di tutti gli istituti di rilevamento italiani e stranieri, e rilevava che tutti avevano azzeccato al dettaglio i risultati di tutti i partiti, anche i più piccoli, tranne due: l'esito di FI (sottostimato dai sondaggisti) e la percentuale delle schede bianche (sovrastimato dai sondaggisti). E chiudeva con una sola parola: «Broglia». Poi arrivò il ds Franco Grillini, che rivelò: «Il partito sta presidiando le prefetture, abbiamo l'impressione che stia accadendo qualcosa di grave».

Da allora decine di giornalisti raccontavano a mezza voce che quella notte Pisanu e Berlusconi avevano litigato furiosamente. Per sette mesi i giornali hanno atteso senza fiatare che il Viminale si degnasse di comunicare i dati delle schede bianche: un ritardo che nemmeno nelle isole Andamane. Per sette mesi stampa e tv hanno riferito, senza muovere un sopracciglio, le accuse di Berlusconi che dava per sicuri i «broglia della sinistra». Per sette mesi i giornali - salvo rare eccezioni - hanno finto di non accorgersi dell'uscita di un libro, «Il broglia» di Agente

Italiano, pieno di riferimenti precisi sui misteri del 9-10 aprile. Ora due giornalisti, Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi, hanno avuto il coraggio di fare quello che in Italia non fa quasi più nessuno: un'inchiesta giornalistica. Ci hanno messo la faccia e la firma. L'hanno intitolata «Uccidete la democrazia!». Da ieri è in tutte le edicole, in dvd, con Diario. Finora, soltanto Lucia Annunziata ed Enrico Bertolino hanno avuto il coraggio di parlarne in tv. Comunque la si pensi, è doveroso vederla e discuterne, per evitare che anche

quest'inchiesta, come tante nel recente passato, scivoli via come un'opinione più o meno fondata, dunque confutabile con altre opinioni in un bel dibattito catodico. Lo scriveva l'altroiero Michele Serra su Repubblica: ci vorrebbe un Garante dei Fatti, un'Authority dell'«Oggettività» per farla finita con l'opinionismo che sta uccidendo il giornalismo. Se Deaglio e Cremonesi fanno domande giuste, qualcuno dovrà fornire risposte giuste. Se Deaglio e Cremonesi diffamano o calunniano qualcuno, dovranno essere condannati per calunnia o diffamazione («Se ha ragione

Pisanu, mi porterà via la casa», ha detto Deaglio). Ma se dicono cose vere, se quelle cose sono realmente accadute, in galera non ci dovranno finire loro. Ci dovrà finire chi quelle cose le ha fatte. E, finché non sapremo la verità, i giornali dovranno tener vivo l'argomento, pretendendo la verità. Che non è un diritto del centrosinistra (così poco interessato a sapere se è stato davvero scippato) e dei suoi elettori, ma di tutti i cittadini italiani, comunque abbiano votato. Il tema è un po' più cruciale del velo islamico, del delitto di Cogne e della fiction di Lino Banfi. Perché, se le accuse sono vere, hanno un solo nome: colpo di Stato. Il giallo c'è tutto: le bianche (ma non le nulle) che crollano

uniformemente in tutto il Paese alle politiche, per risalire prodigiosamente un mese dopo alle amministrative; il ministro dell'Interno che, anziché stare al Viminale, fa la spola con casa Berlusconi mentre il flusso dei dati s'interrompe per un lungo periodo; i sondaggi che azzeccano tutti i partiti tranne uno, il solito; l'improvviso giro di prefetti alla vigilia delle urne; il Viminale che tace per sette mesi proprio sulle schede bianche; la società informatica addetta allo scrutinio elettronico in quattro regioni, che ha come partner il figlio del ministro. E Bellachioma che, come la famosa gallina che canta per prima perché ha fatto l'uovo, tuona contro i broglia della sinistra ancor

prima che le urne siano aperte, per poi proseguire dopo. Il dvd del Diario ha anche le sue debolezze. Per esempio, colloca i presunti broglia in sede di conteggio centrale, anziché (come faceva il libro di Agente Italiano) nei seggi, prima della compilazione dei verbali. Per esempio, trae la conclusione (non dimostrata) che tutti i misteri del 9-10 aprile si spiegarono con un milione e mezzo di voti sottratti dalla destra alla sinistra, rischiando così di depotenziare i fatti provati: e cioè i buchi neri che finora il Viminale non ha spiegato. Si spera che, dopo il lungo sonno, i giornali terranno viva la faccenda finché tutti i dubbi non saranno cancellati. Per ora, grazie Enrico e grazie Beppe.

# Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

## Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni  
o da € 383,00 dieci giorni

## Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

## Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per 10 giorni

## in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattentata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga annullata con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e da l'Alberghatore.

Dal 1° gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di 14 giorni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che a l'Alberghatore.

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346  
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it